

QUASI SCUDIERI DELLA NOSTRA STORIA

Marco Taddia

*Gruppo Nazionale di Fondamenti
e Storia della Chimica (GNFSC)*

marco.taddia@unibo.it

Gli storici della chimica, sia di area scientifica che umanistica, aderenti al GNFSC, hanno mantenuto viva, anche nel 2017, la tradizione di riunirsi a convegno per comunicare i risultati dei propri studi. Questa volta l'incontro si è svolto a Roma, in una cornice particolare.



Nel Villino Rosso di Villa Torlonia

Sarà una definizione impropria ma la tentazione di chiamare “scudieri” i partecipanti al XVII Convegno Nazionale di Storia e Fondamenti della Chimica (Roma, 10-12 ottobre 2017), è troppo forte per chi si propone di stenderne un resoconto informale. La sede dei lavori congressuali, infatti, era un piccolo ma elegante edificio, appartenente al complesso di Villa Torlonia, detto delle “Scuderie Vecchie” (Fig. 1). L’edificio reca l’evidente impronta stilistica del suo autore, il celebre architetto Giuseppe Valadier (1762-1839), e il nome gli deriva dal fatto che fu costruito per primo, nel XIX secolo. Il parco in cui è immerso, dove sorgono altri edifici storici, un obelisco e alcune statue è uno dei più belli di Roma.



Fig. 1 - Le Scuderie Vecchie

Del complesso fa parte anche il cosiddetto “Villino Rosso” (1920), originariamente destinato all’amministrazione del patrimonio dei Torlonia, oggi sede dell’Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL. Il Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica è, se così si può dire, figlio adottivo dell’Accademia, perché più di trent’anni fa, nel 1986, fu proprio l’allora Presidente dell’Accademia, Giovanni Battista Marini Bettòlo (1915-1996) a sostenerne la fondazione. Tuttora la sede legale del GNFSC è presso l’Accademia e i rapporti sono fruttuosi e costanti, tant’è che essa non ha mai cessato di appoggiare il Gruppo in vari modi, compresa la stampa degli Atti Congressuali, apprezzati anche all’estero. L’anno scorso, dunque, la Presidente dell’Accademia (prof.ssa Chiancone) ha offerto la possibilità di tenere il convegno presso la sala conferenze che si trova nelle Scuderie Vecchie, insieme alla biblioteca.

L’apertura dei lavori è avvenuta nella mattinata del 10 ottobre e, dopo i saluti di circostanza recati dalla Presidente dell’Accademia e da chi scrive (Presidente del Gruppo) si è passati alla *lectio magistralis* del prof. Massimo Bucciantini (Università di Siena), dal titolo “Riforma protestante e nuova scienza”. L’anno scorso ricorrevano infatti i 500 anni dalla Riforma e al Comitato Scientifico del Convegno è parso interessante approfondirne le ripercussioni sulla “nuova scienza”. Al centro dell’intervento di Bucciantini ci sono state le reazioni del mondo protestante, ovvero dei filosofi e degli scienziati che abitavano dall’altra parte del “muro” alla nuova scienza, e di come venne accolta la cosmologia di Copernico dai padri della Riforma protestante.

La seduta pomeridiana ha visto la celebrazione del 150° anniversario della nascita di Maria Skłodowska Curie (Varsavia, 1867 - Passy, 1934), una vera primatista della scienza e dell'emancipazione femminile. Fu la prima donna a conseguire il dottorato in Fisica alla Sorbona, la prima a vincere il Premio Nobel per la Fisica nel 1903, la prima a fare il bis con quello per la Chimica (1911), la prima a salire in cattedra alla Sorbona e ad essere ammessa all'Accademia di Francia. Celebre per le sue ricerche sulla radioattività, a lei si deve la scoperta, insieme al marito Pierre, del polonio e del radio.

Luigi Dei, chimico e rettore dell'Università di Firenze, ha tenuto la relazione su invito dal titolo "La vita e le opere di Marie Curie nel 150° dalla nascita". Il contributo di Dei ha reso omaggio alla duplice eredità che Marie ci ha lasciato: la forza della razionalità scientifica contro l'oscurantismo delle credenze e l'uguaglianza di genere. L'uditorio ha potuto rivivere non solo gli episodi più salienti della vita personale e professionale di Marie Curie ma ha potuto riflettere anche sugli aspetti socio-culturali e di costume di un'epoca che tumultuosamente stava, nel bene e nel male, trasformandosi. Sono seguite le comunicazioni di Marco Ciardi, Marco Fontani, Annibale Mottana e Ferruccio Trifirò su varie tematiche legate all'argomento, anche di tipo applicativo.

Le sessioni delle giornate successive hanno proposto "Fondamenti, scoperte e teorie", "Scuole, tecnologie e dintorni" e si sono concluse con "Origini, personaggi e luoghi della chimica". Le relazioni su invito delle prime due sono state tenute rispettivamente da Vincenzo Aquilanti (Università di Perugia, Accademico dei XL e Linceo) e da Franco Calascibetta (La Sapienza - Roma).

Aquilanti ha parlato sul tema "Per una scienza delle transizioni: i fondamenti della cinetica chimica", mentre Calascibetta ha rievocato la figura di Vincenzo Caglioti (1902-1998) mettendo in luce il suo importante ruolo nella chimica romana e nazionale negli anni della ricostruzione post-bellica.

In aggiunta a queste relazioni su invito, i numerosi partecipanti al convegno, provenienti dall'Università, dalla Scuola Superiore e dall'Industria, hanno potuto ascoltare un'altra ventina di comunicazioni su temi tradizionali di storia della chimica antica e moderna, nonché delle tecnologie e dell'industria chimica (<https://eventi.unibo.it/storiachimica2017/programma>).

L'evento ha dimostrato, ancora una volta, la vitalità di questo genere di studi nel nostro Paese, tuttora bisognosi, però, di un travaso più incisivo nei curricula universitari. Prossimamente verranno pubblicati gli Atti per esteso del Convegno e chi vorrà potrà richiederli all'Accademia. Si può concludere che nelle "Scuderie" di Villa Torlonia i convegnisti hanno potuto dedicarsi, in atmosfera amichevole e nell'incantevole cornice dell'ottobrata romana, alle cure della storia della chimica, con l'attenzione che merita una disciplina sempre in cammino, come gli antichi cavalieri.